



L'Inevitabile Declino



Sig. GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20. Necrologie lire 30 (comparsa in tutto il giornale). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia "L'Inevitabile Declino" - Gorizia - Biva Plazzuata 18, Tel. 2676 - Editore dalla Società Editoriale s.r.l. «Movimento Istriano Rivoluzionario» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.330, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nei c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Inevitabile Declino» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

IL FANTASMA MAL EVOCATO

Leggendo e traducendo assiduamente la stampa slava pubblicata di qua e di là del confine, abbiamo potuto constatare in tutti questi anni di tale nostro controllo, che non c'è argomento riferito alle cose italiane, ai problemi italiani, agli stessi rapporti umani fra italiani e la minoranza slovena, nel quale non spunti fuori in tono accusatorio o polemico, l'accenno al fascismo. Qualunque cosa avvenga dalla parte nostra che interessi direttamente o indirettamente la Jugoslavia o il gruppo etnico sloveno del nostro paese, e non corrisponda ai desideri, agli interessi o ai gusti dell'uno o dell'altro, si tira regolarmente in ballo il fascismo ed i fascisti, ai quali viene fatto risalire la colpa di infelicitate della nostra autorità. Da questa accusa non vengono risparmiati né il governo, né le amministrazioni statali o locali, perciò si dovrebbe pensare che, se così fosse come da quella parte si scrive e si afferma, l'Italia sia rimasta quella dell'anteguerra, col partito unico, col federalismo e con tutte le altre hardature politiche e istituzionali proprie del fascismo.

Che questa accusa si da considerarsi ridicola, è il meno che si possa definirlo, ma rivela però anche una contraddizione abbastanza puerile: se non idiota e facilmente dimostrabile. Infatti se fosse vero ciò che scrivono e dicono la stampa e la propaganda jugoslava e le loro propaggini estese nel nostro paese, si dovrebbe arrivare alla conclusione che il fascismo e i fascisti hanno conservato a ripreso tanta influenza, tanta forza, da essere loro a regolare e determinare la politica e tutti gli atti amministrativi e connessi. Ma allora, in questo caso, proprio la Jugoslavia non dovrebbe lagnarsi e farne un argomento per attaccare costantemente le nostre autorità, le nostre istituzioni, le nostre leggi, visto e considerato che dalla fine dell'ultima guerra ad oggi, chi ha l'autorità e il grassetto guadagnato nei rapporti fra i due paesi confinanti, è stata proprio essa, la Federativa di Tito. Non diremo delle conseguenze dell'ingiusto e iniquo trattato di pace che ci ha tolto gran parte della Venezia Giulia; né di quell'altro patetico capitolo politico-diplomatico che ci ha fatto perdere anche la zona B dell'Istria, ma tutto il resto? La sventata fallimentare dei beni abbandonati dagli esuli, perciò la Jugoslavia da debitrice verso il nostro paese, non è diventata creditrice di decine di miliardi di lire trasformati in preziose e gratuite forniture industriali passate dall'Italia nella Federativa? E gli accordi sulla pesca che hanno fruttato a Tito altri miliardi e a noi l'annullazione di dover far sgomberare l'Adriatico ai nostri pescatori, per l'incapacità nostra di difenderli dalla pirateria titina? E gli accordi commerciali stipulati fra i due governi, in virtù dei quali noi siamo diventati creditori verso la Jugoslavia di un notevole numero di miliardi? E le concessioni fatte dalle nostre autorità all'apparato politico del nazionalismo jugoslavo introdotto pesantemente a Trieste, in grazia delle quali è sorta in quella città una banca slovena e lo stato italiano ha sborsato centinaia di milioni per creare la Casa della cultura slovena? Questo e tanto altro avendo finora ottenuto dalla parte slava a tutto profitto della nota politica condotta dalle varie centrali jugoslave entro il nostro territorio statale, riesce difficile convincersi che a tutte tali concessioni abbia potuto contribuire l'assurda presenza, o meglio l'assurda influenza del fascismo e dei fascisti sull'azione e sulle determinazioni del governo e delle sue autorità periferiche. Perché una delle due? o è vero quanto va dicendo la stampa jugoslava sul conto del fascismo ritornato forte e potente nel nostro paese, e in tal caso la Jugoslavia, tirando le somme di quanto essa ha frodato, lucrato e ottenuto finora alle nostre spalle, non potrebbe far altro che rallegrarsene e ammirare che così buoni e generosi i fascisti seguivano a conservare la loro influenza; o non è vero, come in realtà non lo è, e allora l'accusa di fascismo e di fascisti rivolta all'Italia ed ai rappresentanti di tutte le istituzioni italiane, si riduce a una miserabile storiella inventata con l'idea e nella speranza di poter trarre argomenti e motivi per spogliarci e derubarci ancora e più di quanto siamo stati e saremo in futuro. Ma proprio con riguardo a quest'ultima considerazione, lo squallido e inerte slogan di «smrt fašizmu sloboda naroda» ha perduto ormai da lungo tempo ogni valore e significato, come è destino di tutte le monete false; e quindi il fantasma del fascismo rimane esultante tuttora dalla propaganda titina, non fa più presa. Semmai serve soltanto a rinfocolare negli italiani il ricordo delle rapine, delle spoliazioni e dei delitti che all'insegna di quello «slogan» falso e mentitore, perpetrò la Jugoslavia ai nostri danni.

* CAPOLINEA *

Gracidio comunista

Che sul bilinguismo biadino e gradiscino i giradisci dei vari gruppi della minoranza slovena, è cosa comprensibile anche se non giustificabile, ma quando sentiamo poi farne eco i diffusori dei comunisti nostrani, allora si prova qualcosa nello stomaco che sa di nausea rivoltante. Perché anche ora i comunisti, quelli di Trieste in specie, accusano le autorità ed i partiti democratici italiani d'incoscienza, per non voler introdurre ufficialmente il bilinguismo nel territorio triestino. Sentir parlare proprio loro d'incoscienza è cosa che farebbe ridere se l'argomento non portasse a ricordare la tragedia giuliana.

«Degni dei loro predecessori nella quarantena titina, i comunisti di Trieste commenta il Messaggero Veneto». Altro che accusare gli altri, e accusarli, per giunta, di incoscienza. Proprio essi, i vari Pogassi, Sajowitz, Jaksetich, che — dopo essersi genuflessi a Tito ed avere esaltato la «progressista e democratica Jugoslavia» — invece di accordarsi ai drusi il 12 giugno 1945, sono rimasti qui, rinnegando tutti gli osanna che avevano alzati prima, sono rimasti in questa Italia reazionaria e clericale, invece di andare a tuffarsi nella felicità jugoslava. La

PRECISAZIONI E COMMENTI SUI CARTELLI BILINGUI

Due versioni contraddittorie per coprire la grossa "gaffe", del Liceo di Cesena

Secondo il Preside della scuola la citazione slavizzata dei nomi di città italiane va imputata a una «frettolosa imprevidenza»

Il prof. Aldo Biasini, preside del Liceo scientifico statale «A. Righi» di Cesena, a seguito dei rilievi e delle critiche fatte da noi e da altri giornali a causa dei manifesti bilingui da lui fatti affiggere sull'auto-pullmann usato per portare in gita d'istruzione in Jugoslavia un gruppo di allievi e professori del Suo Istituto, ha inviato a Il Piccolo la seguente lettera:

«Illustrissimo signor direttore, di ritorno dalla gita scolastica del nostro Liceo in Jugoslavia, abbiamo letto, giunti in ritaglio, servizi che il suo giornale ci ha dedicato sul numero del 24 marzo e che ci ha sorpresi e profondamente addolorati. Si può discutere l'opportunità di una scritta bilingue che, sia detto incidentalmente, venne tolta nella parte slovena della gita, ma non si può criticare un errato o incoerente criterio ortografico, ma non si può ricavarne da quei termini giudizi di valore ed attribuire quello che può essere stato frutto di frettolosa imprevidenza, a scarso senso patriottico o a mancanza di sensibilità nei confronti dei molti fratelli slavi vittime dei dolorosi eventi che hanno separato dal corpo dell'Italia tre italianissime. Sappia, signor direttore, che gli studenti di Romagna e in particolare quelli del Liceo scientifico di Cesena nulla hanno da imparare in fatto di italianità e patriottismo. Non hanno nulla da imparare soprattutto da chi considera l'autentico patriottismo come scalmanato rodomonteggiare o da chi lo confonde con gli atteggiamenti di esagerato nazionalismo che sono costati all'Italia vent'anni di dittatura, una guerra perduta e un ingiusto trattato di pace. Sappia, signor direttore, che del quanto insegnati che hanno accompagnato gli alunni, due sono figli di gloriosi combattenti che proprio nella liberazione di Gorizia combatterono nella prima guerra mondiale immolando l'uno, l'altro ritornando ferito e mutilato. Sappia anche che l'uno di questi insegnanti, che del quanto scritto, cui spetta la responsabilità di avere organizzato e diretto la gita, ha servito con onore per oltre due anni in un reparto dislocato, durante la seconda guerra mondiale, in Slovenia.

Sappia, da ultimo, che tra gli alunni del Liceo scientifico era, graditissimo ospite, un giovane studente polacco, profugo nei suoi dolorosi eventi nella nostra città, il quale conoscendo insegnanti e alunni di Cesena non ha avuto esitazioni a partecipare alla gita, che nella parte dedicata alla visita alle martirizzate terre dell'Istria, si è trasformata in un devoto pellegrinaggio d'amore e in accorato omaggio di fraterna solidarietà ai pochissimi italiani colà restati.

Così stando le cose, mi permetto, signor direttore, di respingere sdegnosamente, gli apprezzamenti e le insinuazioni che, in forma più o meno palese, potevano essere ricavati dal corsivo pubblicato che, mi permetta, rivela veramente gusto molto discutibile. Grato se vorrà pubblicare questa precisazione, che porge le espressioni della mia più viva considerazione».

Il giornale ha fatto seguire il seguente commento d'un nostro collaboratore:

«È un peccato che il signor preside incaricato prof. Aldo Biasini abbia voluto mandarci la lettera che abbiamo più sopra riprodotto a seguito del nostro corsivo sul noto episodio delle strane scritte sull'autocorriera degli studenti. È un vero peccato perché, come sempre accade in simili casi, è assai «pezzo del tuon che il busso».

Non possiamo dunque fare a meno di ritornare sullo spiacevole episodio commentando in pieno i nostri rilievi e le nostre critiche, piacevano o no al signor preside. Ma poiché il signor preside, pur ammettendo di essere stato «frettolosamente imprevidente» nel far affiggere il pullman da lui scortato in Jugoslavia con quei tali infelici e ortograficamente scorretti manifesti bilingui, non si risparmia la fatica di salire in cattedra nella presunzione di darci una lezione di politica e di patriottismo, ci sentiamo nella necessità di dirgli che tale sua fatica è del tutto inutile e spreca. Semmai, potremmo ricavarne un motivo di più per rimproverargli pure il cattivo gusto da lui avuto nel cercare di coprire o di attenuare la sua effettiva grave mancanza di sensibilità politica, col richiamarsi al suo passato di combattente, all'italianità e al patriottismo degli studenti di Romagna, invece di rammentarci i caduti per la liberazione di Gorizia. Questo significa voler confondere a bella posta il sacro col profano, in quanto nel caso specifico l'immelegabile patriottismo della gente della penisola Romagna è affatto fuori causa; così come lo è qualsiasi argomento o accenno da noi del resto nemmeno fatto, che possa implicare o toccare i sentimenti e le tradizioni fieramente patriottiche degli studenti romagnoli in genere e di quelli di Cesena in particolare.

Resta invece il fatto, non smentito e non giustificato dal signor preside, che la gita d'istruzione da lui organizzata in Jugoslavia, recava in giro i famosi manifesti bilingui sui quali Gorizia appariva trasformata in «Gorica», Trieste in «Trst» e Fiume in «Rijeka». Non solo, ma il medesimo signor preside con la solita frettolosa imprevidenza, ne commette una altra grossa, quando ci spiega di aver fatto togliere in territorio jugoslavo la parte della scritta slovena. Perché? Forse per essersi accorto della «gaffe» commessa? Macché, soltanto perché la scritta era... ortograficamente scorretta! Il che vuol dire che se fosse stata ortograficamente corretta, evidentemente il signor preside avrebbe proseguito il viaggio in Jugoslavia, recando in giro nella versione slovena, i nomi di «Gorica», «Trst» e «Rijeka» al posto di Gorizia, Trieste e Fiume.

È qui, in questa inconfutabile constatazione, che stanno la ragione e la giustificazione dei nostri rilievi e dei nostri rimproveri, cioè nell'aver da parte nostra constatato e moderatamente espresso il fatto che il presidente di un Liceo scientifico statale italiano esistente in Italia città che si chiamano «Gorica» e «Trst», esattamente come hanno sostenuto e sostengono gli esasperati nazionalisti jugoslavi per avallare e fomentare le loro rivendicazioni ammissionistiche sulle due nostre italianissime città giuliane.

Se il signor preside ignora finora questo ultimo aspetto politico e si è dimenticato di ricordare che l'esasperato nazionalismo jugoslavo ci è costato la perdita della maggior parte della Venezia Giulia, dove, a voler l'incoscienza e il buon gusto di limitare le sue spiegazioni o giustificazioni col riconoscere — come in effetti ha fatto — di essere stato troppo «frettolosamente imprevidente» nel far teppizzare il pullman da lui scortato, di quei tali malaugurati e deplorati manifesti bilingui. Ma dal momento che egli ha la pretesa di tentare di rovesciare con diverse e dispregiate retoriche di dubbio gusto, una responsabilità ben precisata e che ricade unicamente su chi ne reca il peso, dobbiamo ritenere fermo in pieno le nostre precedenti deplorazioni. E ciò per il semplice fatto che per nessun italiano possono e devono esistere città italiane che si chiamino «Gorica», «Trst» e «Rijeka» o «Pula» o «Kopar»,

PROSPETTIVE

L'INEVITABILE DECLINO

È in atto a Trieste, da qualche settimana, la ricerca di un nuovo assetto organizzativo da parte del C.L.N. dell'Istria che, dopo la firma del Memorandum di Londra, ha lasciato progressivamente scolorire la sua antica fisionomia, fino a dibattersi in una serie di contraddizioni senza via d'uscita. Infatti, messo davanti alla necessità di assumere una chiara intenzione irredentistica per la chiusura della questione del Territorio Libero operata per l'accordo diplomatico londinese con conseguente esodo conclusivo dalla zona B, l'organismo fondato sulla collaborazione dei quattro partiti che per lunghi anni avevano condiviso le responsabilità governative, non ha potuto più trovare una univoca linea di condotta, soprattutto per l'atteggiamento dei socialdemocratici inclini a considerare positivamente il Memorandum quale mezzo di nuove aperture per una amichevole collaborazione con la Jugoslavia.

Il declino del C.L.N. dell'Istria è stato perciò inevitabile: combattere per dieci anni la buona battaglia per l'affermazione dei diritti italiani sull'Istria per poi non assumere una netta posizione di ripulsa alle conseguenze insite nel Memorandum, non poteva non costituire una fonte di contraddizioni, entro le quali il C.L.N. dell'Istria ha cercato affannosamente la giustificazione per una sua nuova linea di condotta.

I viaggi in Istria di alcuni suoi membri con prese di posizione a favore di un corso nuovo nei rapporti con la Jugoslavia, l'affermazione di un superamento dei principi irredentistici, hanno costituito le espressioni esterne di più stridente contrasto con il significato racchiuso nella sigla di C.L.N. dell'Istria e con la precedente attività (da Grido dell'Istria per intendere) di tale organismo. Coerenza avrebbe voluto che, non potendo più mantenere l'antica fisionomia entro le prospettive d'una situazione

politica che aveva fatto mutare linea di condotta ai partiti in esso rappresentati, il C.L.N. dell'Istria avesse cessato la sua attività e conservato integro e rettilineo il ricordo della sua decennale attività.

Così non è stato e le metamorfosi politiche in esso verificatesi hanno rappresentato motivo di profonda mortificazione per gli spiriti liberi e sgombri da preconcetti, degli Istriani amanti della propria terra al di sopra di qualsiasi richiamo contingente legato a esigenze di partito, non sempre avvertite e lungimiranti. Vero si è che il C.L.N. dell'Istria, intendendo essere avviato ad imboccare un vicolo cieco, avvertì la necessità di mutare nome, onde affrontare l'evoluzione che in esso stava determinandosi almeno con la giustificazione d'una sua nuova diversa impostazione organizzativa. Venne perciò creato l'Ente Rinascente Istriana che meglio avrebbe potuto giustificare l'attività assistenziale e burocratica che il C.L.N. dell'Istria si apprestava a svolgere, rinunciando ad una propria linea di condotta politica. Mancò però il coraggio di compiere l'atto decisivo e le due sigle coabitano, mutando dai partiti le contraddizioni provocate dalla involuzione nella considerazione dei rapporti italo-jugoslavi dopo il Memorandum. Non si voleva fare posto all'irredentismo neppure agli Istriani che avevano pagato il prezzo della «debauc» di Londra ed ogni invito al dialogo su questo tema venne respinto con ostinazione, come se l'organismo triestino fosse stato depositario d'una verità d'intangibile valore.

Facendo leva sul problema dei beni in zona B, il C.L.N. dell'Istria ha cercato in questi ultimi due anni di darsi una funzione che ne giustificasse ancora l'esistenza. E dopo che la costituzione dell'Ente Rinascente Istriana di Trieste ha dato nuovo benefico impulso di vitalità fra gli esuli, ecco la creazione da parte del C.L.N.

A PADOVA

TRAGICA FINE d'un esule polese

Un paziente ricoverato presso la clinica del prof. Scimone all'ospedale civile di Padova si è tolto la vita gettandosi dalla finestra del primo piano, alta oltre 5 metri. Il penoso fatto è accaduto il 26 marzo verso la mezzanotte. Leopoldo Zerman di 69 anni esule da Pola, dove faceva l'orologiaio, e abitante in via Amba Aradam era ricoverato dal giorno 16 per una grave quanto inspiegabile forma di malattia che gli impediva di respirare in modo normale. Alzatosi dal letto nella sala comune del reparto Scimone, lo Zerman si portava alla finestra gettandosi a capofitto nel sottotetto cortile e rimanendo privo di sensi in una pozza di sangue. Accorrevano, richiamati dal tonfo, alcuni infermieri i quali provvedevano a far raccogliere l'infelice nel reparto chirurgico del prof. Zaniboni. Purtroppo, nonostante il più amorevole cure dopo mezz'ora, il poveretto cessava di vivere per le gravi lesioni interne riportate.

INCONTRI AL VERTICE



L'ombra di Roosevelt

ROSSO . NERO

IL FIOCCINATORE

Per quanto l'isola di Brioni gli offre tutte le comodità di una residenza principesca, Tito sente il bisogno ogni tanto di evadere, anche se lo tormentano gli attacchi lombari o reumatici che egli dice di soffrire, specie quando il suo barometro politico segna atmosfera perturbata o pericolo di temporali. Si deve arguire che la settimana scorsa, per quanto ci fosse cielo coperto, e grondasse una pioggerella uggiosa, il barometro del maresciallo se ne fosse ugualmente bene e commuove tale da non rappresentare pericolo o pregiudizio per il suo stato di salute, se ritenne di poter imbarcarsi su una imbarcazione a motore per andare al canale di Leme. Lo avevano informato che in quel giorno pescatori avrebbero effettuato l'annuale chiusura del

la peschiera in quel pittoresco fiordo della costa istriana, e che lo spettacolo era da vedersi e godersi. E allora il maresciallo, seguito dal corteo degli addetti alla sua corte, è montato in barca, è partito ed è giunto a Leme giusto quando l'immensa rete stava chiudendosi e intrappolando una bella quantità di pesce. E in effetti lo spettacolo ha sedotto il maresciallo, al punto che non ha saputo resistere all'idea di passare su una barchetta più modesta e manovrabile, dicono, di fioncia, con l'uso della quale lui solo

CHI LO SA?

La soluzione del «quiz» pubblicato nel numero del 24 marzo che chiedeva:

«Quando, tra quali potenze e perché scoppiò la guerra di Gradisca che condusse a scontri armati nell'Istria?»

È la seguente:

1615-17, tra Venezia e l'Austria, a causa delle scorrerie degli Uscochi protetti dall'arciduca d'Austria.

A quanti ci hanno inviato la risposta esatta, siamo pervenuti il volumetto «Al di là dell'Isone».

Ecco il nuovo «quiz»:

Nel Duomo di Pola, sul primo altare di sinistra, era collocato un dipinto su tela di pittore veneto, del XVIII secolo; che cosa rappresentava?

Le risposte esatte che ci pervennero entro il 18 aprile saranno premiate con l'invio del volumetto «Aquila» del prof. Brusini.

AD ADELAIDE

Stella Perizza Miss Lega 1959

Il concorso di Miss Lega «Venezia Giulia e Dalmazia» s'è svolto alla fine di gennaio ed ha riscosso un lusinghiero successo. L'elezione non ha mancato di sorprese e le piazze d'onore occupate da Marisa Fabbro e Claudia Gradiscer han voluto premiare, oltre che la bellezza, anche queste ragazze in seno alla Lega.

Le vincitrici: Stella Perizza, 20 anni, zaratina, segretaria della Lega; Marisa Fabbro, 21 anni, friulana, membro del comitato della Lega; Claudia Gradiscer, 22 anni, zaratina.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

LA NASCITA DEL GINNASIO DI POLA

IL DIARIO INEDITO DI LODOVICO RIZZI LA CRONISTORIA DELLE LOTTE SOSTENUTE

Il capitano provinciale e deputato istriano dovette minacciare le dimissioni per vincere le resistenze di Vienna

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare la cinquantennale della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria...

metteva di rimuovere ogni ostacolo, poiché egli appoggiava gli Italiani. Ancora difficile creava l'Hohenlohe nei giorni seguenti, mandando al Ministero un rapporto sfavorevole...

legli di partito, sempre più pessimisti sulla possibilità di un accordo con gli slavi, che proprio allora stavano accendo naufragare le discussioni sul compromesso nazionale.

Non era stata prima, né sarà negli anni seguenti facile la posizione del Rizzzi. Costretto ad assumersi responsabilità di governo locale, egli cercava di non rompere le relazioni col governo, temendone le conseguenze...

Nel marzo 1909 il nuovo ministro Stürgk prometteva il suo aiuto al ginnasio italiano di Pola; ai primi di maggio invece faceva presente l'ostilità della Marina militare...

Il Rizzzi, allora ascoltata — se pure critica — guida del partito liberale nazionale, riporta in data 2 giugno 1908 una breve nota, in cui riferisce circa un'adunanza della Società pedagogica nella quale si formulò l'idea di creare a Pola un ginnasio inferiore italiano...

Siamo nell'ottobre del 1909 e lo Stürgk confermava la promessa staturazione del Ginnasio. L'ammiraglio Ripper si lamentava però con lui perché non si veniva incontro al bisogno di scuole slave a Pola...

Accompagnata dalla Presidente Esecutiva signora Eulambio, dal Presidente della Delegazione di Trieste dell'Opera gen. Gigli, dal Direttore della Delegazione stessa e dall'Ispezione agli Istituti di assistenza minorile, le signore del Madrinato hanno visitato nell'ordine le Case del Fanciullo di Opicina, Prosecco e quella di S. Croce dove per l'occasione erano convenuti anche gli allievi dell'asilo di Sistiana...

Al termine delle recite, le Madrine hanno distribuito ai piccoli, uova pasquali di cioccolato e le tradizionali «cittole». A S. Croce, a conclusione del benefico giro di visite, il gen. Gigli ha espresso alle signore del Madrinato il particolare ringraziamento dell'Opera per le continue, generose attenzioni di cui esse circondano sempre i minori assistiti nelle Case del Fanciullo, nei Preventori e nei collegi.

La frazione più avanzata del partito liberale e degli altri partiti italiani. L'autorevole uomo politico seppe tuttavia tener fede al suo programma minimo con dignità e con risultati sostanzialmente benefici; in particolare per il ginnasio di Pola si batté coraggiosamente, poiché ben conosceva come tutti coloro che vivono ai confini etnici della Patria — l'importanza fondamentale della scuola e della cultura nella lotta per la difesa e il progresso della nazione.

Poco più d'una settimana dopo il Rizzzi si presentava al Ministero per l'istruzione a Vienna, dove attendevano un rapporto dal governatore di Trieste circa l'istituzione di corsi ginnasiali italiani. L'Hohenlohe era a conoscenza dell'ostilità che la Marina da guerra austriaca nutrivava nei confronti dell'istituzione di corsi in lingua italiana al Ginnasio e consigliava di ripiegare a Rovigno o a Pirano. Ma il Rizzzi l'assicurò che comunque il ginnasio sorgerebbe a Pola, se occorre privato.

Poi sopravvennero altre complicazioni. Si insisteva una volta di più all'U. d. e. della Camera la questione dell'Università italiana a Trieste e il Rizzzi, contrario al progetto governativo, doveva manifestare il suo favore per riguardo alla questione del ginnasio di Pola. Più tardi, venuto il tempo di mantenere la promessa circa la scuola slava, incontrava l'opposizione del Comune di Pola e dei collegi.

Al termine delle recite, le Madrine hanno distribuito ai piccoli, uova pasquali di cioccolato e le tradizionali «cittole». A S. Croce, a conclusione del benefico giro di visite, il gen. Gigli ha espresso alle signore del Madrinato il particolare ringraziamento dell'Opera per le continue, generose attenzioni di cui esse circondano sempre i minori assistiti nelle Case del Fanciullo, nei Preventori e nei collegi.

Al Circolo giuliano-dalmata, in Corso Montebello, il 16 marzo u. s. l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria dei Soci, la quale ha approvato il bilancio del biennio ed alcune modifiche dello Statuto Sociale. Quindi ha proceduto alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo che è risultato composto: dott. Alessani Edmondo, dott. Barich Massimo, dott. Bracco Fulvio, dott. ing. Calbani Alberto, dott. prof. Calbani Luciano, confessa Castelbarco Luciana Peperle, sig. Fabiani Guido, dott. ing. Giorgini Mario, comm. Grattoni Rodolfo, sig. Illini Livio, dott. Oberti Guido, dott. arch. Paladini Aldo, dott. ing. Ferruccio Silvio, avv. Rocco Ferruccio, avv. Rusconi Alberto, dott. Suppani Silvio, dott. ing. Valerio Manlio, comm. Venuti Cesare, dott. ing. Ziliotto Luigi, dott. Zuppinì Iginio.

Radunatosi il nuovo Consiglio Direttivo il 25 marzo u. s. sono stati nominati: Alessani Edmondo, presidente; Fulvio Bracco, vicepresidente; confessa Luciana Castelbarco Peperle e ing. Manlio Valerio, segretario generale; Edmondo Alessani, amministratore; comm. Cesare Venuti, vice amministratore; Guido Fabiani, cassiere; dott. Guido Oberti di Valnera, segretario; ing. Luigi Ziliotto e sig. Livio Illini.

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare la cinquantennale della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria, con gli appropriati discorsi celebrativi e soprattutto con i numerosi incontri graditissimi tra professori e scolari di varie generazioni. E' vivo pure il ricordo della breve storia del nostro Ginnasio, tracciata con voce commossa da uno dei primi insegnanti, il prof. Jacopo Cella, il quale ha sommarariamente delineato le caratteristiche dell'ambiente polese, le difficoltà da superare, l'indubbio significato nazionale della lotta per la nuova scuola. L'Arena di Pola ha pubblicato inoltre altri brevi contributi alla storia di quel difficile periodo, all'indomani delle contrastate ma vittoriose elezioni amministrative che assicuravano ancora alla città un'amministrazione sinceramente italiana. Ma la storia non è ancora completa, non sarà male anzi, dove le divagazioni non scervere d'inesattezze che la rivista Trieste ha dedicato all'argomento nel suo numero 28 (articolo di Mario Diana), ritornare ai documenti e trarre dai diari politici del capitano provinciale e deputato istriano, avvocato Ludovico Rizzzi, alcune pagine relative a questi anni.

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare la cinquantennale della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria, con gli appropriati discorsi celebrativi e soprattutto con i numerosi incontri graditissimi tra professori e scolari di varie generazioni. E' vivo pure il ricordo della breve storia del nostro Ginnasio, tracciata con voce commossa da uno dei primi insegnanti, il prof. Jacopo Cella, il quale ha sommarariamente delineato le caratteristiche dell'ambiente polese, le difficoltà da superare, l'indubbio significato nazionale della lotta per la nuova scuola. L'Arena di Pola ha pubblicato inoltre altri brevi contributi alla storia di quel difficile periodo, all'indomani delle contrastate ma vittoriose elezioni amministrative che assicuravano ancora alla città un'amministrazione sinceramente italiana. Ma la storia non è ancora completa, non sarà male anzi, dove le divagazioni non scervere d'inesattezze che la rivista Trieste ha dedicato all'argomento nel suo numero 28 (articolo di Mario Diana), ritornare ai documenti e trarre dai diari politici del capitano provinciale e deputato istriano, avvocato Ludovico Rizzzi, alcune pagine relative a questi anni.

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare la cinquantennale della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria, con gli appropriati discorsi celebrativi e soprattutto con i numerosi incontri graditissimi tra professori e scolari di varie generazioni. E' vivo pure il ricordo della breve storia del nostro Ginnasio, tracciata con voce commossa da uno dei primi insegnanti, il prof. Jacopo Cella, il quale ha sommarariamente delineato le caratteristiche dell'ambiente polese, le difficoltà da superare, l'indubbio significato nazionale della lotta per la nuova scuola. L'Arena di Pola ha pubblicato inoltre altri brevi contributi alla storia di quel difficile periodo, all'indomani delle contrastate ma vittoriose elezioni amministrative che assicuravano ancora alla città un'amministrazione sinceramente italiana. Ma la storia non è ancora completa, non sarà male anzi, dove le divagazioni non scervere d'inesattezze che la rivista Trieste ha dedicato all'argomento nel suo numero 28 (articolo di Mario Diana), ritornare ai documenti e trarre dai diari politici del capitano provinciale e deputato istriano, avvocato Ludovico Rizzzi, alcune pagine relative a questi anni.

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare la cinquantennale della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria, con gli appropriati discorsi celebrativi e soprattutto con i numerosi incontri graditissimi tra professori e scolari di varie generazioni. E' vivo pure il ricordo della breve storia del nostro Ginnasio, tracciata con voce commossa da uno dei primi insegnanti, il prof. Jacopo Cella, il quale ha sommarariamente delineato le caratteristiche dell'ambiente polese, le difficoltà da superare, l'indubbio significato nazionale della lotta per la nuova scuola. L'Arena di Pola ha pubblicato inoltre altri brevi contributi alla storia di quel difficile periodo, all'indomani delle contrastate ma vittoriose elezioni amministrative che assicuravano ancora alla città un'amministrazione sinceramente italiana. Ma la storia non è ancora completa, non sarà male anzi, dove le divagazioni non scervere d'inesattezze che la rivista Trieste ha dedicato all'argomento nel suo numero 28 (articolo di Mario Diana), ritornare ai documenti e trarre dai diari politici del capitano provinciale e deputato istriano, avvocato Ludovico Rizzzi, alcune pagine relative a questi anni.

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare la cinquantennale della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria, con gli appropriati discorsi celebrativi e soprattutto con i numerosi incontri graditissimi tra professori e scolari di varie generazioni. E' vivo pure il ricordo della breve storia del nostro Ginnasio, tracciata con voce commossa da uno dei primi insegnanti, il prof. Jacopo Cella, il quale ha sommarariamente delineato le caratteristiche dell'ambiente polese, le difficoltà da superare, l'indubbio significato nazionale della lotta per la nuova scuola. L'Arena di Pola ha pubblicato inoltre altri brevi contributi alla storia di quel difficile periodo, all'indomani delle contrastate ma vittoriose elezioni amministrative che assicuravano ancora alla città un'amministrazione sinceramente italiana. Ma la storia non è ancora completa, non sarà male anzi, dove le divagazioni non scervere d'inesattezze che la rivista Trieste ha dedicato all'argomento nel suo numero 28 (articolo di Mario Diana), ritornare ai documenti e trarre dai diari politici del capitano provinciale e deputato istriano, avvocato Ludovico Rizzzi, alcune pagine relative a questi anni.

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare la cinquantennale della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria, con gli appropriati discorsi celebrativi e soprattutto con i numerosi incontri graditissimi tra professori e scolari di varie generazioni. E' vivo pure il ricordo della breve storia del nostro Ginnasio, tracciata con voce commossa da uno dei primi insegnanti, il prof. Jacopo Cella, il quale ha sommarariamente delineato le caratteristiche dell'ambiente polese, le difficoltà da superare, l'indubbio significato nazionale della lotta per la nuova scuola. L'Arena di Pola ha pubblicato inoltre altri brevi contributi alla storia di quel difficile periodo, all'indomani delle contrastate ma vittoriose elezioni amministrative che assicuravano ancora alla città un'amministrazione sinceramente italiana. Ma la storia non è ancora completa, non sarà male anzi, dove le divagazioni non scervere d'inesattezze che la rivista Trieste ha dedicato all'argomento nel suo numero 28 (articolo di Mario Diana), ritornare ai documenti e trarre dai diari politici del capitano provinciale e deputato istriano, avvocato Ludovico Rizzzi, alcune pagine relative a questi anni.

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare la cinquantennale della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria, con gli appropriati discorsi celebrativi e soprattutto con i numerosi incontri graditissimi tra professori e scolari di varie generazioni. E' vivo pure il ricordo della breve storia del nostro Ginnasio, tracciata con voce commossa da uno dei primi insegnanti, il prof. Jacopo Cella, il quale ha sommarariamente delineato le caratteristiche dell'ambiente polese, le difficoltà da superare, l'indubbio significato nazionale della lotta per la nuova scuola. L'Arena di Pola ha pubblicato inoltre altri brevi contributi alla storia di quel difficile periodo, all'indomani delle contrastate ma vittoriose elezioni amministrative che assicuravano ancora alla città un'amministrazione sinceramente italiana. Ma la storia non è ancora completa, non sarà male anzi, dove le divagazioni non scervere d'inesattezze che la rivista Trieste ha dedicato all'argomento nel suo numero 28 (articolo di Mario Diana), ritornare ai documenti e trarre dai diari politici del capitano provinciale e deputato istriano, avvocato Ludovico Rizzzi, alcune pagine relative a questi anni.

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare la cinquantennale della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria, con gli appropriati discorsi celebrativi e soprattutto con i numerosi incontri graditissimi tra professori e scolari di varie generazioni. E' vivo pure il ricordo della breve storia del nostro Ginnasio, tracciata con voce commossa da uno dei primi insegnanti, il prof. Jacopo Cella, il quale ha sommarariamente delineato le caratteristiche dell'ambiente polese, le difficoltà da superare, l'indubbio significato nazionale della lotta per la nuova scuola. L'Arena di Pola ha pubblicato inoltre altri brevi contributi alla storia di quel difficile periodo, all'indomani delle contrastate ma vittoriose elezioni amministrative che assicuravano ancora alla città un'amministrazione sinceramente italiana. Ma la storia non è ancora completa, non sarà male anzi, dove le divagazioni non scervere d'inesattezze che la rivista Trieste ha dedicato all'argomento nel suo numero 28 (articolo di Mario Diana), ritornare ai documenti e trarre dai diari politici del capitano provinciale e deputato istriano, avvocato Ludovico Rizzzi, alcune pagine relative a questi anni.

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare la cinquantennale della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria, con gli appropriati discorsi celebrativi e soprattutto con i numerosi incontri graditissimi tra professori e scolari di varie generazioni. E' vivo pure il ricordo della breve storia del nostro Ginnasio, tracciata con voce commossa da uno dei primi insegnanti, il prof. Jacopo Cella, il quale ha sommarariamente delineato le caratteristiche dell'ambiente polese, le difficoltà da superare, l'indubbio significato nazionale della lotta per la nuova scuola. L'Arena di Pola ha pubblicato inoltre altri brevi contributi alla storia di quel difficile periodo, all'indomani delle contrastate ma vittoriose elezioni amministrative che assicuravano ancora alla città un'amministrazione sinceramente italiana. Ma la storia non è ancora completa, non sarà male anzi, dove le divagazioni non scervere d'inesattezze che la rivista Trieste ha dedicato all'argomento nel suo numero 28 (articolo di Mario Diana), ritornare ai documenti e trarre dai diari politici del capitano provinciale e deputato istriano, avvocato Ludovico Rizzzi, alcune pagine relative a questi anni.

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare la cinquantennale della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria, con gli appropriati discorsi celebrativi e soprattutto con i numerosi incontri graditissimi tra professori e scolari di varie generazioni. E' vivo pure il ricordo della breve storia del nostro Ginnasio, tracciata con voce commossa da uno dei primi insegnanti, il prof. Jacopo Cella, il quale ha sommarariamente delineato le caratteristiche dell'ambiente polese, le difficoltà da superare, l'indubbio significato nazionale della lotta per la nuova scuola. L'Arena di Pola ha pubblicato inoltre altri brevi contributi alla storia di quel difficile periodo, all'indomani delle contrastate ma vittoriose elezioni amministrative che assicuravano ancora alla città un'amministrazione sinceramente italiana. Ma la storia non è ancora completa, non sarà male anzi, dove le divagazioni non scervere d'inesattezze che la rivista Trieste ha dedicato all'argomento nel suo numero 28 (articolo di Mario Diana), ritornare ai documenti e trarre dai diari politici del capitano provinciale e deputato istriano, avvocato Ludovico Rizzzi, alcune pagine relative a questi anni.

OMAGGIO A UN ISTRIANO

Dedicato a Umberto Giollo il circolo ACLI di Panzano

Partecipò attivamente alla vita di Monfalcone

In occasione della festa del 19 marzo, dedicata a S. Giuseppe artigiano, è stata benedetta la nuova bandiera del circolo delle ACLI di Panzano a Monfalcone. Nel corso della Messa, presenti i dirigenti ed i soci della parrocchia del santuario della Marcelliana aspergiva con l'acqua lustrale il nuovo vessillo; madrina ne è stata la signora Giovanna Polonio. Dopo la semplice cerimonia, il celebrante ha tenuto una breve omelia, illustrando i fini che si propongono le organizzazioni dei lavoratori cristiani e commemorando il socio Umberto Giollo, al cui nome è stato dedicato il circolo.

Immediatamente dopo il rito religioso, veniva anche benedetta la nuova sede, presenti numerosi esponenti provinciali delle ACLI e i parenti del socio Umberto Giollo, morto improvvisamente nel gennaio del 1954, ancora nel pieno delle sue forze. Numerosi gli oratori; in particolare il presidente del circolo delle ACLI di Panzano, Nino Fragiaco, ha voluto onorare la figura dell'uomo che in vita aveva offerto il meglio di se stesso per le varie organizzazioni cattoliche.

Umberto Giollo era nato a Capodistria ed aveva trascorso nella cittadina istriana la sua giovinezza, sino a quando si arruolava nella Marina da guerra, divenendo ben presto ufficiale di macchina. Presto servizio su numerose unità per lunghi anni, partecipando anche a diverse missioni su vari sommergibili. Dalla Marina passava quindi ai CRDA, quale disegnatore tecnico presso l'ufficio progetti, prima della sezione della Marina da guerra e poi di quella mercantile. Sin dai primi anni aveva saputo subito imporsi all'attenzione dei superiori per l'alto senso del dovere, per la serietà e capacità con cui affrontava e risolveva ogni problema, anche il più difficile, il più oneroso.

La sua grande passione per il mare, per le navi lo fecero un tecnico capace ed esperto. Era un sindacalista capace e soprattutto retto, dai principi cristiani che non ammettevano compromessi. Fu uno dei fondatori dei sindacati cristiani e delle ACLI a Monfalcone; fu anche consigliere comunale nella lista della D. C. e rivestì l'incarico di assessore; ed in questa veste varie volte ebbe modo di aiutare tanti suoi confratelli, che spinti dall'esodo in una terra nuova, chiedevano appoggio ed aiuto. Umberto Giollo infatti si sentiva sempre profondamente istriano, e spesso si recava a Capodistria per trovare i suoi cari, per recare un fiore sulla tomba dei suoi genitori, per respirare, anche se solo per qualche ora, l'aria del paese natio, per girare tra quelle calli che tante cose dicevano al suo cuore, tanti ricordi della giovinezza gli facevano rivivere. Il presidente Fragiaco conclude il suo discorso, definendolo «uomo giusto ed uomo buono, semplice, lontano da ogni superbia, venuto dal popolo e che sino all'ultimo ha lavorato per il popolo».

Dedicando questo nuovo circolo delle ACLI di Panzano a Umberto Giollo, i monfalconesi hanno voluto onorare un loro socio, ma nello stesso tempo hanno fatto onore alla terra istriana.

VISITE PASQUALI A TRIESTE LE MADRINE DELL'OPERA NELLE CASE DEL FANCIULLO

Mercoledì 25 marzo, ultimo giorno di scuola prima delle vacanze pasquali, nelle Case del Fanciullo dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati si è avuta la gradita visita delle signore del Madrinato Italico. E' questa, assieme a quella che ogni anno si verifica nell'immensità del Natale, una gentile iniziativa del Madrinato Italico che si è ben presto trasformata in una simpatica tradizione ed è segnata tra le date notevoli nel calendario delle Case del Fanciullo.

Accompagnata dalla Presidente Esecutiva signora Eulambio, dal Presidente della Delegazione di Trieste dell'Opera gen. Gigli, dal Direttore della Delegazione stessa e dall'Ispezione agli Istituti di assistenza minorile, le signore del Madrinato hanno visitato nell'ordine le Case del Fanciullo di Opicina, Prosecco e quella di S. Croce dove per l'occasione erano convenuti anche gli allievi dell'asilo di Sistiana. Nelle sale magnifiche delle tre case i piccoli allievi delle sezioni d'asilo hanno presentato alle Madrine ed ai loro genitori, semplici ma ben riuscite recite, intonate alle festività pasquali. Vivi applausi hanno salutato le simpatiche esibizioni dei piccoli, ma un particolare apprezzamento è stato espresso dai presenti per il riuscito addebbio delle sale e per i bei costumi indossati dai minuscoli attori.

Al termine delle recite, le Madrine hanno distribuito ai piccoli, uova pasquali di cioccolato e le tradizionali «cittole». A S. Croce, a conclusione del benefico giro di visite, il gen. Gigli ha espresso alle signore del Madrinato il particolare ringraziamento dell'Opera per le continue, generose attenzioni di cui esse circondano sempre i minori assistiti nelle Case del Fanciullo, nei Preventori e nei collegi.

Al Circolo giuliano-dalmata, in Corso Montebello, il 16 marzo u. s. l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria dei Soci, la quale ha approvato il bilancio del biennio ed alcune modifiche dello Statuto Sociale. Quindi ha proceduto alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo che è risultato composto: dott. Alessani Edmondo, dott. Barich Massimo, dott. Bracco Fulvio, dott. ing. Calbani Alberto, dott. prof. Calbani Luciano, confessa Castelbarco Luciana Peperle, sig. Fabiani Guido, dott. ing. Giorgini Mario, comm. Grattoni Rodolfo, sig. Illini Livio, dott. Oberti Guido, dott. arch. Paladini Aldo, dott. ing. Ferruccio Silvio, avv. Rocco Ferruccio, avv. Rusconi Alberto, dott. Suppani Silvio, dott. ing. Valerio Manlio, comm. Venuti Cesare, dott. ing. Ziliotto Luigi, dott. Zuppinì Iginio.

LA SEMEDELLA Capodistriana

Ogni anno, nella seconda domenica dopo Pasqua, i capodistriani ricordano una loro plurisecolare tradizione, la festa della Semedella. In quella giornata infatti tutta la popolazione si portava alla periferia della città, ove appunto in località Semedella sorgeva un piccolo santuario dedicato alla Madonna. Numerosi i fedeli che si recavano in pellegrinaggio a quella giornata e nei prati circostanti poi, dopo aver fatto visita alla chiesetta, ognuno si sedeva per consumare all'aperto la tradizionale merenda.

Anche quest'anno la tradizione troverà la sua continuità. Infatti la comunità capodistriana residente a Trieste si porterà in pellegrinaggio a Gorizia domenica 12 aprile; meta ideale sarà il santuario di Monte Santo. La Messa verrà celebrata al mattino da mons. Giorgio Brun, ultimo parroco di Capodistria, nella chiesa dei Padri Cappuccini, verrà quindi visitato il duomo, nel quale si conserva una copia fedele della venerata immagine del santuario che si trova oggi in mano degli jugoslavi e quindi irraggiungibile. Dopo la visita al santuario di Oslavia, nel viaggio di ritorno, verrà visitato il Monte San Michele che tanti eroismi conobbe nel corso della guerra di indipendenza. Per informazioni rivolgersi alla sede delle ACLI di Trieste in via Carducci.

Al Circolo giuliano-dalmata, in Corso Montebello, il 16 marzo u. s. sono stati nominati: Alessani Edmondo, presidente; Fulvio Bracco, vicepresidente; confessa Luciana Castelbarco Peperle e ing. Manlio Valerio, segretario generale; Edmondo Alessani, amministratore; comm. Cesare Venuti, vice amministratore; Guido Fabiani, cassiere; dott. Guido Oberti di Valnera, segretario; ing. Luigi Ziliotto e sig. Livio Illini.

Al Circolo giuliano-dalmata, in Corso Montebello, il 16 marzo u. s. sono stati nominati: Alessani Edmondo, presidente; Fulvio Bracco, vicepresidente; confessa Luciana Castelbarco Peperle e ing. Manlio Valerio, segretario generale; Edmondo Alessani, amministratore; comm. Cesare Venuti, vice amministratore; Guido Fabiani, cassiere; dott. Guido Oberti di Valnera, segretario; ing. Luigi Ziliotto e sig. Livio Illini.

Auguri dagli Stati Uniti

In occasione delle feste pasquali abbiamo ricevuto da Brooklyn il seguente messaggio: la famiglia Domenico Curto, esule da Pola, ora residente a Brooklyn (New York), augura «Buona Pasqua» a tutti i parenti, amici e conoscenti.

Fiocco bianco a Milano

La casa di Bruno Scandali, profugo da Fiume, è stata affettata dalla nascita di un bel pupo, al quale è stato imposto il nome di Angelo. La cionga è arrivata proprio nel giorno della Santa Pasqua e la gentile signora Carmen Scandali ha dovuto prendere la valigetta e mettersi in viaggio per andare incontro al figliolotto che stava... per arrivare.

Nozzed'argento a Gorizia

I coniugi signora Mery Marek e rag. Rodolfo Gianoni apprezzato funzionario della Prefettura di Gorizia, hanno festeggiato giovedì 2 aprile le loro nozze d'argento, essendo stati uniti in matrimonio nel Duomo di Pola, loro città natia, nella stessa data del 1924. Da quel lontano giorno ad oggi, la loro vita coniugale è trascorsa e si è retta sui saldi vincoli del reciproco affetto, allietati dalla loro brava figliuola Franca laureata in lettere. L'ultima guerra distrusse la loro bella casa e con la morte di Willy Marek caduto eroicamente in combattimento navale al largo della Grecia, ebbero a soffrire per la grave perdita, ma i coniugi Gianoni seppero sopportare con forza morale e cristiana gli avversi colpi della sorte, l'ultimo dei quali l'abbandono della città natia, per venire a risiedere a Gorizia, dove hanno ricostituito il loro nido di affetti e di serenità familiare, stimati e circondati da tante amicizie. Tutto ciò ha ricordato pure il nostro conterraneo Rev. prof. Luciano Manzin nel corso della messa da lui celebrata nella chiesa della B.V. delle Grazie in «Campagnuzza» ed alla quale i coniugi Gianoni si sono accostati per la felice ricorrenza. Il celebrante ha rivolto loro alla fine la benedizione e gli auguri di rito. Con altrettanta viva simpatia aggiungiamo pure i nostri rallegramenti per la bella tappa matrimoniale, raggiunta dall'amico Rudi insieme alla sua gentile consorte, all'augurio più fervido perché trascorrano tanti altri anni di vita felice.

Doni e auguri dei Montonesi

La «Famiglia Montonesi», anche quest'anno, in occasione della S. Pasqua, ha voluto essere vicina a tutti i Montonesi ammalati e degenti nei ospedali e ai vecchi alloggiati nelle case di riposo. Il Segretario della «Famiglia» ha portato a tutti un dono e gli auguri del Presidente, Don A. Bottizer, e di tutti i concittadini residenti a Trieste e in altre località della Repubblica.

Ricerca di Ditte

L'Unione Industriale Giuliana e Dalmata, Via XXIV Maggio 46, Roma, cerca l'attuale esatto recapito delle seguenti Ditte delle quali, tra parentesi, è indicato il numero di posizione delle rispettive pratiche presso il Tesoro S.B. I.L.E. Ricerca: De Marini (12362), Leopoldo Grandis (4256).

IL MAGO ZURLI festeggiato al Veglione di Padova

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

IL MAGO ZURLI festeggiato al Veglione di Padova

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

IL MAGO ZURLI festeggiato al Veglione di Padova

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

IL MAGO ZURLI festeggiato al Veglione di Padova

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

IL MAGO ZURLI festeggiato al Veglione di Padova

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONAZZI

Tanto sei bella nell'anima, che qualunque viso e corpo ne sarebbero sempre illuminati. Non sei più bruna di carnagione? Eh, lo diceva un mio saccante commilitone e compagno, denidendomi che al nome Vitalba dessi il significato d'alba di vita: Vitalba è vite alba, cioè bianca. Io non sono poeta che forse per riflesso al sentimento che Vitalba m'ispira, gli risposi; ma tu, ragazzo mio, non sarai poeta neanche in paradiso.

«La fotografia; ecco il dono ambito dal mio desiderio; e mi costringi a rinunciarvi. No, che non vi rinuncio; mi adatto solamente a non insistere».

Tutti questi pensieri e colloqui furono la conseguenza della «confessione», che portava la data del 30 dicembre. Erano trascorsi quasi sei mesi da quel beato giorno in cui Jacopo aveva ricevuto la prima vera lettera ansiosamente attesa ed invocata.

Il 24, alla quarta riunione, avevano nelle mani la chiave con cui impossessarsi al momento giusto dei gangli ai quali la rete minata del porto rispondeva. Non si doveva però nascondersi che la sicurezza teorica non sembrava bastare. Quando saremo al caso di ritornarci su, sarà giocoforza metterlo dalle fondamenta.

«Noi potevamo disinnescare le mine, come proponevo, — interrompe Oliviero Cassio.

«Ho ascoltato la catapultata, pensò il Piccoli. E ammonti: — La vostra fiducia nei dirigenti non deve concedervi l'abbandono a supposizioni, ohé. Diamo la parola a Tonino Petris, che ne sa più di noi.

Giusto. Prudenza innanzitutto — affermò il conte Barbarigo. Ed il Piccoli che non poteva fare a meno di classificare ognuno con un attributo, nel segreto della mente lo chiamò tremebondo.

Tonino espose con chiarezza quel che sapeva: — Perfino sul terreno piano e su fronte rettilineo le possibilità di sfondamento si fanno più difficili per l'impedimento delle artiglierie e alla potenza delle mitragliatrici. La catapultata dovrà essere sostituita con mezzi da terra e da cielo, ma intanto le operazioni belliche assumono dovunque il carattere di guerra di trincea. Sul fronte italiano cioè deve accadere non meno che in Francia. Il nostro fronte è un arco fatto d'alte montagne a settentrione e di gruppi carsiche a levante. Un fortunato colpo degli austriaci giù dal Trentino farebbe trovare l'esercito italiano tra due fuochi. Trieste e l'Istria sono quindi lontani dall'essere redenti; questa è la certezza degli alti comandi austriaci, per quel che ho potuto sapere. Questa diventa

anche la nostra tutt'altro che rosea certezza. — Allora il nostro comitato d'azione... — intervenne il Barbarigo. — Piccoli sapeva come avrebbe concluso: «non ha più bisogno di esistere». E lo prevenne: — Il nostro comitato d'azione ha dimostrato di poter contare su informatori, disegnatore, cooperatori perspicaci, fidi e infiammati d'amor patrio. Non ci si scioglie, ci si aggiorna. Non ci raduneremo che nel momento in cui di nuovo si profilò all'orizzonte la speranza d'un'azione possibile.

Oliviero Cassio sentenziò: — Anna al piede! — E Ottorino Viezzoli: — Gesù bambino, il bel contatto si spezzerà, come a svegliarsi consapevoli di aver sognato. Che triste!

«Più triste rimanere marci in una trincea, ohé, — gli diede sulla voce il presidente. — E con ciò vi ripeto che l'adunanza è aggiornata. Per un mese? Per un anno? Non lo si sa. Importa essere forti e consapevoli di questa unione.

Papà Neno e i figli avevano sempre tacito. Si erano sentiti più lontani che mai da mamma Nana e dai fratelli, come se le parole di Tonino e del Piccoli li facessero viaggiare ai confini del mondo. Si ritraevano bisbigliando, con Oliviero e il conte, per lasciar soli i dirigenti.

A basa voce il Piccoli riprese: — «Tutto qui, ohé?», direte voi. Eh, no. Le nostre riunioni sono state preziose. Abbiamo avuto campo di valutare delle persone servizievoli e brave. Eravamo affiatati e costituivamo un complesso che vorrei dire perfetto, per un'azione da prendere tra d'ora e l'altra. A me pare che adesso le cose cambino. Di' il tuo parere, Tonino.

Saremmo in troppi, per una vigilanza e uno studio segreto di avvenimenti lunghi e complessi. Vincinati, sì, ma adunanze di questo genere, basta; anche mio papà e i miei fratelli sarebbero di troppo.

Jacopo prese la parola: — Temo di essere di troppo anch'io, temo. Gli altri due lo contrastarono con ampi dinieghi.

«Vedi? — disse il Piccoli — Tonino è indispensabile; è la vedetta infallibile; eppure deve confessare che mi sentirei inerte, se non avessi tutti e due. Il conte Barbarigo è un tremebondo, il Cassio una catapultata, il Viezzoli rigido è un tremebondo, il Cassio una catapultata, il Viezzoli uno svagato. Tu sei invece il manometro dei dispositivi; con la precisione impossibile d'un manometro segni, anche quando taci, la pressione e il pericolo, la tempestività e l'efficienza di essi. Hai una certezza di severità agriondata, che mi sembra l'immagine d'una equilibrata riflessività.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi durante il veglione di Padova.

Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova. In una foto: il Mago Zurli con i suoi allievi

Mario Granbassi

Si è più volte parlato, in questi ultimi tempi, su questa stessa pagina, del giornalista Medaglia d'Oro Mario Granbassi, in occasione dell'assegnazione del Trofeo «Mastro Remo». Sembra opportuno far conoscere, oltre i brevi cenni fatti in sede di cronaca, la personalità del caduto. E per questo volentieri riprendiamo dal periodico «La Porta Orientale» del marzo-aprile 1957 il breve profilo che di lui ha tracciato Guido Nobile, direttore dell'U.P.I. e Presidente della Sezione Triestina dell'Associazione Alpini.

Nato a Trieste nel 1907, compì i suoi studi al Liceo di Udine, dove risiedeva con la famiglia. Nel 1926, a diciannove anni, intraprese gli studi universitari, entrò a far parte della redazione del «Piccolo», di cui divenne più tardi capocronista. Contemporaneamente collaborava con la Radio, come radiocronista e curando con la pseudonimia di «Mastro Remo» una rubrica dedicata ai ragazzi. Nel 1934 fondò un giornale, «La Porta Orientale», che portava lo stesso nome. Nel frattempo aveva conseguito la laurea in scienze politiche. All'esordio del conflitto italo-abisso fu tra i primi a chiedere l'arruolamento volontario fra le truppe operanti in A.O., ma non riuscì nel suo intento. Frequentò subito dopo un corso per allievi ufficiali a Bassano del Grappa, ottenendo la nomina a sottotenente degli Alpini. Partito nel 1938 per la guerra di Spagna, cadde il 3 gennaio 1939 a quota 492, nella zona di Cogull, in Catalogna.

Nel 1940 venne decretata alla sua memoria la Medaglia d'Oro al V.M. dallo Stato Italiano e la Medaglia Militare dallo Stato Spagnolo. «Comandante del plotone arditi di battaglia», si lanciava audacemente contro una munitissima posizione nemica che, con nutrito fuoco, causava forti perdite al suo battaglione, riuscendo, dopo aspro combattimento a corpo a corpo, a scacciare i nemici. Ferito, si faceva medicare sommarariamente. Ripreso il comando dei suoi arditi, si gettava ancora con suprema audacia, nella lotta finché, investito da una raffica di mitragliatrice, cadeva colpito a morte. Prima di spirare inneggiava all'Italia, incitando i suoi uomini a continuare la lotta e a non preoccuparsi della sua persona. — Pendici di Monte Fossa, 3 gennaio 1939. —

Questa la breve vicenda umana di Mario Granbassi, le poche righe nere sul grande foglio bianco della sua vita. Avviene sempre, quando si pensa ad un amico scomparso in giovane età, tanto più quando la sua morte è come illuminata dal fuoco di un sacrificio, di ricercare nei rapporti avuti, nella sua personalità, e nella stessa sua figura fisica, un segno, una linea, un qualche cosa che comprenda e spieghi il suo destino, quel suo destino. E così avviene in me oggi che cerco di scrivere di Mario Granbassi. I rapporti personali che mi si presentano nitidi e precisi non mi aiutano eppure risentono in me fortissima l'emozione del giorno in cui fu comunicata la sua morte.

Era partito, a quanto ricordo quasi clandestinamente, come per un viaggio di servizio. Ecco, forse, l'ultimo illuminante della personalità di Mario Granbassi, la sua

Con ricevuta di ritorno

R.S., Milano. — Per quanto riguarda le nuove norme per l'ingresso di stranieri in Jugoslavia, ecco altri particolari.

I cittadini stranieri possono circolare liberamente sul territorio della R.F.P.J. e cambiare luogo di soggiorno come i cittadini jugoslavi.

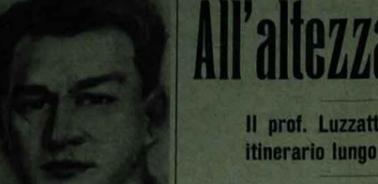
Le disposizioni di questo regolamento non si riferiscono alle persone che godono di immunità diplomatica, ai capi dei Paesi stranieri e membri di delegazioni.

Il segretario federale per gli Affari Interni ha emesso anche l'Ordinanza sulle lettere di garanzia per il rilascio dei visti di entrata ai cittadini stranieri che giungono in Jugoslavia per visite private. In base all'ordinanza, la persona presso la quale il cittadino straniero giunge in visita dovrà rilasciare una dichiarazione scritta, legalizzata, con la quale garantisce personalmente per quanto riguarda le spese di residenza del cittadino straniero.

Per visita privata non si intende l'arrivo in Jugoslavia del cittadino straniero per scopi turistici o per affari, per scopi di studio, di lavoro e simili.

A.G., Monfalcone. — Non è esatto quanto lei riferisce su quel Comitato.

Ben 26 sono state le pratiche svolte nel decorso anno riguardanti il risarcimento dei beni abbandonati nella Zona B o nei territori ceduti alla Jugoslavia, sussidi ordinari e straordinari, assunzioni al lavoro e pratiche varie.



Mario Granbassi

quelli della sua generazione, proprio in questa sua volontà di servire, di servire la civiltà e la patria. Perché anche la sua azione di «Mastro Remo» mi sembra tutta permeata di questa volontà di dare ai bimbi di allora una visione di civiltà. Resta di Mario Granbassi a diciott'anni dalla sua morte in chi lo conobbe il rimpianto affettuoso d'un amico sincero ed entusiasta e per tutti l'insanguinato d'una vita piena di intelligenza, di attività e di dedizione ad un ideale.

Guido Nobile

UNA CROCIERA DA TRIESTE A SEBENICO PER POLA, LUSSINO E ZARA

All'altezza della Galiola ricordato il sacrificio di Nazario Sauro

Il prof. Luzzatto-Fegiz ha annotato in questo diario pubblicato da «Il Touring», le impressioni ricevute da un suggestivo itinerario lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia "con acque cristalline, insenature verdissime e scogli profumati di salvia,"

Venerdì 25 luglio. — A mezzogiorno l'Eos (Utilitaria del mare) del T.C.I., 7,46 m di lunghezza, 2,30 di larghezza, 1,05 di pescaggio; vele Marconi; motore ausiliario Stuart a 2 cilindri, due tempi, 8 cavalli, con a bordo il prof. Pierpaolo Luzzatto-Fegiz (Piero nel «diario»), la moglie Ivetta, il figlio Mario, si stacca dallo Yacht Club Adriaco di Trieste. Il tempo è bello, sprizza un'aria leggera. «La mattina è stata faticosa: fatta la spedizione alla Capitaneria, timbrati i passaporti, imbarcata l'ultima parte delle provviste (il grosso era stato messo a bordo ieri) e cioè tre grandi stanghe di ghiaccio, 80 litri di acqua, circa 110 litri di benzina, olio».

In meno di due ore, a vela e a motore, l'Eos arriva a Capodistria. «Ci accoglie un gentile funzionario della Capitaneria, in divisa, e dopo aver dato la mano a tutti, prega il comandante di passare dall'ufficio. Poco dopo vengono anche funzionari della dogana e della polizia jugoslava. Durante l'attesa dei documenti, bagno generale vicino al molo del vaporetto. Partenza alle 15,55. Rivediamo Isola, Strugnano, Punta del Ronco, Pirano (moltissimi bagnanti), Salvo, Umago. Si decide di passare la notte a Cittanova, dove arriviamo alle 20 con luce buona.

«La darsena inferna, magnifica, sembra una piscina con l'acqua liscia come uno specchio. Le pratiche con la Capitaneria locali durano tre quarti d'ora (per non perdere troppo tempo è consigliabile portare al seguito molte copie del ruolino dell'equipaggio). Intorno alla barca c'è ressa di ragazzi che parlano italiano. C'è una nota di calma che sembra di dormire in terraferma».

Sabato 26 luglio. — L'Eos percorre il tratto da Cittanova a Veruda. «Comincia lo spettacolo delle bellissime isole verdissime. Dopo Orsera, sosta prolungata in un'insenatura solitaria: acqua limpidissima, costa rocciosa (tra le pietre bianche e levigate cresce un grazioso fiore viola, lo *Stachys limonium*). Dopo il canale di Lesine, in vista di Rovigno, si borgeggia fra le meravigliose isole. Una specialmente bella, Andrea) colpisce per la sua bellezza: ha prati verdi come quelli delle Alpi, grandi pini e il mare intorno di un colore meraviglioso».

Dopo una breve sosta a Rovigno, l'Eos passa al largo di Brioni. E' proibito il passaggio nel canale di Fasana; una caravetta, anzi, s'invita l'Eos a distanziarsi fino oltre un miglio (Brioni è la residenza estiva del Maresciallo Tito). «Dopo Capo Brancoro, grillo, puntiamo verso l'isola di Lesine e la valle di Veruda... Acqua tranquillissima, siamo al riparo da tutti i venti... Gettiamo l'ancora e prepariamo la cena (sulla collina ci vedeva una colonia di bambini che si sentono cantare; più tardi ballano intorno a un falò... Si dorme tranquilli nel mare calmo come una cisterna»).

Domenica 27 luglio. — L'Eos va da Veruda a Crivizza (Isola di Lussino). Il Quarnero viene attraversato con la sola vela. Si punta sull'isola di Unie; un po' più a levante è il monte di Ossevo. «All'altezza della Galiola — narra il diario — raccontiamo a Mario la storia di Nazario Sauro incagliatosi su quello scoglio col suo sommergibile. Ecco ora il Polje di Unie, eccolo Punta Unietta. Canidole Grande e Piccola sono ormai vicinissime. Tutto è rimasto uguale; l'acqua splendida, le rocce, le canne, i piccoli vigneti, i sentieri tagliati nell'argilla sabbiosa». Sosta a Canidole, in visita a vecchie conoscenze. Breve visita alla chiesa, poi discesa al mare con carico di angurie, meloni, bottiglie di vino, dono dei nostri amici... Circa alle 13

si issa la vela e si parte col vento in poppa. Ecco Tisna Grande, ecco la cara Punta Bianca. Ivetta guarda col cuore stretto quelle coste rocciose dove ha passato la sua infanzia.

«Dopo Cigale acceleriamo e puntiamo verso Crivizza di cui si riconoscono da lontano i bellissimi caratteristici pini. Sono le 15,30 quando entriamo nel piccolo fjord, da cui viene un intenso odore di pino. Non si vede nessuno. Atmosfera di sogno. L'acqua è limpidissima, verde; il silenzio riempito dal clamore delle cicale. I pini si specchiano nell'acqua. Crivizza è ancora più bella che nel ricordo... Piero e Mario fanno un giro con la barchetta (un «Bardias» verde, pieghevole, con fuoribordo Seagull 40-Minus) e pescando si spingono fin oltre la vallata Balvanida... Cala la sera. Cena a bordo mentre spunta la luna dietro i pini (patate fritte, corned beef, melone ghiacciato al cognac)... E' un peccato andare a dormire: grillo, bonaccia; lontano, i frangerei delle onde lasciate dal maestrale».

Lunedì 28 luglio. — Nella giornata l'Eos raggiunge Zara. «Tutti in piedi alle 7. La nuotata mattutina in quella piscina di smeraldo, a Crivizza, ci farà sembrare brutti, in futuro, tutti i bagni». Sembra che la barca sia sospesa sul vuoto, il cavo del motore è come la fune di un pallone frenato... Non c'è vento, e procediamo a motore in direzione di scirocco, tenendoci bene al largo dell'Isola Asinello (zona vietata). Lasciamo a sinistra lo scoglio di Gruiža e poi puntiamo decisamente verso i Pettini. Gettiamo l'ancora in una piccola insenatura della scogliera: bagno e pranzo».

Si riprende la rotta tra Scarda e Isto e si attraversa il «Passaggio di Tunz» e «Percorso magnifico — annota Piero — tra infinite isole e scogli. La Dalmazia è come il firmamento; più forte è l'ingrandimento del telescopio e più stelle (in questo caso isole) si vedono. Una carta alla scala di 1 milione mostra su questo percorso diverse isole; secondo la carta nautica all'80 mila s'incalzano, fra i Pettini e Zara, sulla rotta del Passaggio di Tun, più di una quarantina fra isole, isolotti e scogli. Il mare è di un azzurro decisa di isole. E' uno spettacolo che non stanca mai e che cambia ad ogni istante. Dopo gli isolotti Stricce ricogliamo la rotta sul campalino di Zara. Arrivo a Zara verso le 21. Non conoscendo bene il porto ci ormeggiamo poco lontano dal ponte di S. Andrea, sulla riva Branimirova, dove sono ormeggiate altre due o tre barche tipo Eos. C'è mare lungo, provocato dal maestrale, e l'ormeggio non si dimostra affatto simpatico: ma ci siamo e ci rimaniamo».

Martedì 29 luglio. — Sosta a Zara. «Il crocierista intelligente annota: Piero dovrebbe organizzarsi in modo da non fare mai, assolutamente mai, delle notti nei porti. E' questa la ragione per cui una piccola barca è di gran lunga preferibile a un grosso yacht, il cui comandante, per paura di incidenti, vuol sempre passare la notte in porti veri, col risultato di mangiare e prendere il fresco proprio nei posti più puzzolenti (di Portofino come di Aiaccio o di Zara), sotto gli occhi degli sffaccendati».

La giornata è dedicata alla visita di Zara, «che vista dal mare sembra intatta, ma all'interno è piena di malinconiche rovine, da cui emergono i campanili e le chiese stupende», e all'acquisto di ghiaccio, pane e frutta. Sil tardi, sciolto l'ormeggio, l'Eos va oltre Punta Amica: i crocieristi vogliono fare il bagno e stare in pace. Dopo le 23, a bordo di un piroscalo, da Fiume arriva Marina, un'altra figlia del comandante: «la festeggiamo e la portiamo all'Eos col traghetto. Siamo in quattro a dormire nel piccolo spazio di bordo, per merito di Ivetta c'è abbastanza ordine e tutto va benissimo».

Mercoledì 30 luglio. — Riprende la navigazione; meta le isole davanti a Sebenico. Dopo l'acquisto di benzina (prezzo assai conveniente anche coi dinari al cambio ufficiale; coi dinari alla pari sarebbero meno di L. 60 al litro), l'Eos, verso le 10, salpa in scena la benzina lungo il canale di grandioso fiume azzurro, largo al massimo un paio di miglia e nel punto più stretto circa 300 m... Dopo una decina di miglia da Zara cominciano gli isolotti... Gettiamo l'ancora nel bagno e la colazione. L'isolotto da noi prescelto si chiama Bisaccia o Bi-

niak. Anche di notte la bora continua a soffiare».

Lunedì 4 agosto. — Il tempo non consente la ripresa del viaggio. La sosta forzata viene impiegata in vari lavori, fra cui la sistemazione delle ghiacciaie e il rafforzamento del timone indebolito da una fenditura.

Martedì 5 agosto. — Il Portolano del Mediterraneo (Adriatico Orientale) dice a pag. 20: «D'estate la bora d'ora per lo più soltanto un giorno e qualche volta anche poche ore». Altro auspicio favorevole: passa, a vele spiegate, una barca da pesca (del resto il mare è deserto). Allora anche l'Eos prende il mare e punta verso le isole esterne dell'arcipelago. Ma la bora fischia ancora, e si fa fatica a evitare il mare in poppa diventa antipatico, e si fa fatica a evitare che la barca prenda dei colpi».

Al di là dell'isola Curba Grande c'è bonaccia, e sull'isola, che appare deserta, nasce un gregge di 30-40 pecore. Poi la bora cessa del tutto e la navigazione riprende. Verso mezzogiorno l'Eos è nel canale dell'Inconornata; una delle cose più fantastiche della Dalmazia: da tutte le parti isole, isolote, insenature, bacini, passi, varchi, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti.

Mercoledì 6 agosto. — Prima di riprendere la rotta di Zara, breve deviazione in direzione NO. Si passa sotto la costa occidentale dell'Isola Gerso: «pareti grandiose — quinti e sesti gradi strapiombanti sull'acqua, e poi pareti nere su scogli neri, isolote, insenature, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti».

Mercoledì 6 agosto. — Prima di riprendere la rotta di Zara, breve deviazione in direzione NO. Si passa sotto la costa occidentale dell'Isola Gerso: «pareti grandiose — quinti e sesti gradi strapiombanti sull'acqua, e poi pareti nere su scogli neri, isolote, insenature, bacini, passi, varchi, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti».

Mercoledì 6 agosto. — Prima di riprendere la rotta di Zara, breve deviazione in direzione NO. Si passa sotto la costa occidentale dell'Isola Gerso: «pareti grandiose — quinti e sesti gradi strapiombanti sull'acqua, e poi pareti nere su scogli neri, isolote, insenature, bacini, passi, varchi, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti».

Mercoledì 6 agosto. — Prima di riprendere la rotta di Zara, breve deviazione in direzione NO. Si passa sotto la costa occidentale dell'Isola Gerso: «pareti grandiose — quinti e sesti gradi strapiombanti sull'acqua, e poi pareti nere su scogli neri, isolote, insenature, bacini, passi, varchi, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti».

Mercoledì 6 agosto. — Prima di riprendere la rotta di Zara, breve deviazione in direzione NO. Si passa sotto la costa occidentale dell'Isola Gerso: «pareti grandiose — quinti e sesti gradi strapiombanti sull'acqua, e poi pareti nere su scogli neri, isolote, insenature, bacini, passi, varchi, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti».

Mercoledì 6 agosto. — Prima di riprendere la rotta di Zara, breve deviazione in direzione NO. Si passa sotto la costa occidentale dell'Isola Gerso: «pareti grandiose — quinti e sesti gradi strapiombanti sull'acqua, e poi pareti nere su scogli neri, isolote, insenature, bacini, passi, varchi, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti».

Mercoledì 6 agosto. — Prima di riprendere la rotta di Zara, breve deviazione in direzione NO. Si passa sotto la costa occidentale dell'Isola Gerso: «pareti grandiose — quinti e sesti gradi strapiombanti sull'acqua, e poi pareti nere su scogli neri, isolote, insenature, bacini, passi, varchi, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti».

Mercoledì 6 agosto. — Prima di riprendere la rotta di Zara, breve deviazione in direzione NO. Si passa sotto la costa occidentale dell'Isola Gerso: «pareti grandiose — quinti e sesti gradi strapiombanti sull'acqua, e poi pareti nere su scogli neri, isolote, insenature, bacini, passi, varchi, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti».

Mercoledì 6 agosto. — Prima di riprendere la rotta di Zara, breve deviazione in direzione NO. Si passa sotto la costa occidentale dell'Isola Gerso: «pareti grandiose — quinti e sesti gradi strapiombanti sull'acqua, e poi pareti nere su scogli neri, isolote, insenature, bacini, passi, varchi, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti».

Mercoledì 6 agosto. — Prima di riprendere la rotta di Zara, breve deviazione in direzione NO. Si passa sotto la costa occidentale dell'Isola Gerso: «pareti grandiose — quinti e sesti gradi strapiombanti sull'acqua, e poi pareti nere su scogli neri, isolote, insenature, bacini, passi, varchi, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti».

Mercoledì 6 agosto. — Prima di riprendere la rotta di Zara, breve deviazione in direzione NO. Si passa sotto la costa occidentale dell'Isola Gerso: «pareti grandiose — quinti e sesti gradi strapiombanti sull'acqua, e poi pareti nere su scogli neri, isolote, insenature, bacini, passi, varchi, canali, canaletti; le zone lubre o addirittura desertiche si alternano con oliveti, boschi di pini, piante di fico, vigne... Il pernottamento ha luogo in una baia — Porto Cateina — al riparo da tutti i venti».

UN LIBRO DI GIUSEPPE STEFANI

LA LIRICA ITALIANA E L'IRREDENTISMO

Il contributo della poesia alla storia d'Italia tra il 1848 e il 1918, dal Prati al Carducci, dal Cavallotti al Rapisardi, dal Pascoli al d'Annunzio

ne. La mattina seguente venne dedicata a una visita alla città e ad un pranzo nella villa Rizzi, dove il Poeta pronunciò un discorso ed all'uscita di città, si recò a Pola ingombrata ancora dall'occupazione straniera. Ma le occupazioni forse più calde, anche perché imprevedute, d'Annunzio le ebbe a Pisino, città dell'interno, baluardo della lotta per la difesa della civiltà italiana.

Nè il Poeta adriatico dimenticò quelle accoglienze, poiché egli cantò Trieste, l'Istria e Pola nelle sue canzoni, rivolte alle città marittime e ai suoi abitanti e di senso di patriottismo che diedero i nostri maggiori con l'attività politica, ma anche con l'arte e con le lettere, in tempi d'un passato non lontano, perché quei sentimenti e quelle aspirazioni non devono andare perduti, ma costituire sentenze e lieviti fecondi: l'Italia si specchi nel suo Risorgimento e guardi con vigile attenzione ai suoi confini!

Con la testimonianza del d'Annunzio si chiude il libro di Giuseppe Stefani, contributo utilissimo alla storia dell'irredentismo italiano e monito opportuno agli Italiani di oggi, cui occorre ricordare ogni giorno la lezione di dignità civile e di senso di patriottismo che diedero i nostri maggiori con l'attività politica, ma anche con l'arte e con le lettere, in tempi d'un passato non lontano, perché quei sentimenti e quelle aspirazioni non devono andare perduti, ma costituire sentenze e lieviti fecondi: l'Italia si specchi nel suo Risorgimento e guardi con vigile attenzione ai suoi confini!

Sergio Cella

APPELLO AI VECCHI SOCI

Perché la «Pietas Julia» riabbia vita feconda

Ha rialzato il suo vessillo a Monfalcone

La S.N. «Pietas Julia», fondata a Pola nel 1886, si è ricostituita in Monfalcone nel 1947. Mantiene l'originaria fisionomia sportiva-patriottica. Attività svolta: messa in efficienza del patrimonio nautico, affermazioni sportive locali e regionali. Ma alla Società d'un passato non lontano, perché quei sentimenti e quelle aspirazioni non devono andare perduti, ma costituire sentenze e lieviti fecondi: l'Italia si specchi nel suo Risorgimento e guardi con vigile attenzione ai suoi confini!

L'attuale sistemazione ha carattere provvisorio perché il proprietario vuole liberi i locali. La Società ha però buone possibilità di una definitiva sistemazione attraverso le pratiche già avviate con il C.O.N.I. per un intervento a mezzo del credito sportivo. Le spese di manutenzione sono molto forti. I soci non sono numerosi come un tempo in Pola, dove l'attività doveva essere ripagata da affermazioni sportive di primo piano.

E' necessario perciò che pure gli ex soci e simpatizzanti siano ancora vicini ai colori sociali e diano la loro adesione. Soltanto così non verrà ammainata la bandiera della «Pietas Julia» e con la perseveranza e la collaborazione di tutti il sodalizio potrà ripercorrere la gloriosa strada delle affermazioni passate.

La «Pietas Julia» fa appello a tutti i suoi vecchi soci perché vogliono rinnovare la loro adesione onde ricostituire idealmente l'unità della famiglia dei canottieri polesi. La quota associativa è di lire 200 mensili. Pubblichiamo l'elenco dei soci di Pola:

Srclhina Enrico, Saliz Riccardo, Tognon geom. Bruno, Angelini Maria, Bernardis Antonio, Benci rag. Renato, Bruni ing. Aurelio, Bacichis Emilio, Baldini Romano, Belaz Attilio, Bacchia Giorgio, Opassi Mario, Dejak Roberto, dot. Desradl Sirio, Declava Franco, Germoglio Giovanni, Germoglio Lino, Geletti Giuseppe, dot. Jaschi Francesco, Marchio Nino, Malig Maria, Nicolini Bruno, Pasini Pietro, Parco Bruno, Papa Attilio, Paultella Guglielmo, Pinat



Una uscita di canottieri della «Pietas Julia» dalla sede di Monfalcone dove la società si sta riaffermando

dotti Giovanni, Principe Francesco, Pecora Ezio, Pavesti dot. Ermanno, Rocco Nello, Radius dot. Antonio, Stico Bruno, Sivilotti Marino, Grünhut Rodolfo, Lauri Antonio, Lodes Antonio, Laudani Marino, dot. Maffei Guido, Mastropasqua Domenico, Mastropasqua Franco, Mazzaro Alcide, Mazzaro Giorgio, Monni Fulvio, Montanesi Aldo, Miani Luciano, dot. Mazzaro Ernesto, Olivetto Mario, Ostroman Mario, Pallaga Giulio, Pallaga Angelo, Pallaga Luigi, Piva Bruno, Rachich Edoardo, Riva Enrico, Rimbaldo Oliviero, Robba Arduni, Radioni Aldo, Stani Luciano, Servo Oscar, Vlavok Romeo, Vio Luciano, dot. Zorzi Antonio, Cernivani dot. Ferruccio, Stocco Franco, Sergi Pasquale, Solazzo Gino, Lanzotti Armando, Crismani Giacomo, Scattaro Mario, Bonihadi dot. Vittorio, Bonihadi Rodolfo, Sbrizzari Orfeo, Gissi Bernardo, Magnani dot. Edo. Segati Renato, Muzzari Lucio, Cattonaro Giorgio, Crussi Bruno, Giachin Antonio, Soppa Ennio, Petronio Giuseppe, Bezzi Maria, Patané Antonietta, Sivilotti Licia, Bucavelli Alighiero, Bacchetti Aldo, dot. Be-

nussi Giovanni, dot. Dreossi Gualtiero, Deffar rag. Amerigo, Draos Giuseppe, Faragona Giovanni, Gatti Ario, Grubar Egidio, Lenassi rag. Ettore, Mirk Ettore, Pallaga Francesco, Patetta ing. Alfio, Piva Lino, Rocco Giorgio, Sabaz prof. Mario, dot. Ferruccio Lanza, Padovani Serafino, dot. Fonda Vittorio, Rossi Oscar, Annoni Giacomo, Bruni Francesco, dot. Bonelli Duilio, Bonelli Giorgio, Busiani rag. Elio, Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Luciano, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Selentati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dot. Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattomaro Bruno, Codiglia Giovanni, Cattomaro Mario, De Cleva Luigi, Dobran Argeo, De Jise

